

Un linguaggio digitale unico dedicato alle navi Federagenti e Capitaneria firmano il protocollo

A Taranto, nell'ambito dell'assemblea pubblica di Federagenti sul tema "Porto Italia nel mondo che cambia", è stato firmato il protocollo d'intesa tra il Comando Generale delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera e Federagenti, finalizzato a rafforzare la collaborazione per lo sviluppo della National Maritime Single Window, l'interfaccia unica marittima nazionale, già pienamente operativa, che confluirà nel sistema European Maritime Single Window environment.

Il progetto ha l'obiettivo di far parlare nella stessa lingua digitale le navi che approderanno, a partire da agosto del 2025, in tutti i porti europei, tagliando i tempi e i costi di sosta e partenza a vantaggio della velocità delle procedure e della sostenibilità ambientale. Un'interfaccia unica marittima europea che ha disegnato un percorso che porterà le navi a dialogare con un interlocutore unico (per l'Italia la Guardia Costiera) e che vede il nostro Paese in prima fila nel raggiungimento di questo obiettivo. L'Italia, infatti, ha affidato al comando generale delle Capitanerie di Porto, come autorità nazionale competente, il ruolo di coordinamento delle azioni per l'attuazione del progetto. In questo contesto Federagenti collaborerà su vari fronti, raccogliendo e valorizzando i suggerimenti provenienti dall'utenza di riferimento. L'accordo è stato sottoscritto dal comandante generale delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, ammiraglio ispettore capo Nicola Carlone, e dal presidente Federagenti Alessandro Santi.

«Il protocollo - ha dichiarato l'Ammiraglio Carlone - rappresenta un passo significativo nello sviluppo del progetto National Maritime Single Window affidato alla Guardia Costiera italiana, a testimonianza dell'attenzione che il cluster marittimo nazionale rivolge a temi divenuti ormai imprescindibili per la sicurezza produttiva del settore. Alla Guardia Costiera è affidata la funzione marittima, con lo scopo di garantire gli usi civili e produttivi del mare e delle sue risorse nonché per assicurarne, in maniera sostenibile, il più ottimale sviluppo. Proprio in tale direzione si sviluppa il progetto europeo Emswe che ci permetterà di risparmiare in dieci anni circa 22-25 milioni di ore di lavoro, equivalenti a un valore tra i 625 e i 720 milioni».

«L'accordo - ha aggiunto l'ingegnere Santi - suggella ulteriormente un rapporto di collaborazione che in questi anni ha dato risultati positivi e che ora sembra schiudere potenzialità e sviluppi di importanza strategica per l'intero sistema paese e per lo shipping che opera sui porti italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



